

È FATTA! Lunedì 6 luglio 1970, sono diventato Dottore!
L'ultimo mese è stato durissimo; dal 20 Maggio cinque esami, cinque cliniche (medica chirurgica ostetrica, neurologia, pediatria). La battitura della tesi; ero il dattilografo ufficiale del gruppo, potevo mai affidarmi ad una copisteria? Volevo fare tutto da me. Allora si batteva con la carta carbone; solo tre copie, la quarta e la quinta venivano molto sbiadite, impresentabili. Papà mi convinse, o m'impose (non ricordo) di rivolgermi ad una copisteria. La rilegatura della tesi da Terminella, il figlio ed i nipoti del vecchio Luigi Terminella di piazza Scammacca, che aveva rilegato il mio primo sussidiario.

L'emozione di vedere il mio nome sull'elenco appeso alla porta sacra dell'Aula Magna del Sicularum Gymnasium. Non ero il primo dell'elenco, ero preceduto da alcuni fuori corso, con matricola più bassa della mia.

Ero il primo del mio corso; un corso fantastico, con il settanta per cento di laureati entro il sesto anno, ed almeno il trenta per cento laureati nella prima sessione. Quell'estate del settanta, i Professori della Facoltà lavorarono moltissimo.



La commissione (da sinistra a destra): Proff. Castorina (segretario), Blasi, Guardabasso, Tropeano, Signorelli, Francaviglia (Preside), Rasario (Relatore), Cefalù, Panella, due componenti sono fuori campo, Passaponti (ultimo a destra)

LAUREA

Avevo un vestito di *crep* nero, elegante e freschissimo. L'emozione di sedermi proprio di fronte al Preside Prof. Francaviglia fu enorme; credo che anche papà fosse molto emozionato.

Era caldo, nell'Aula Magna, il Prof. Rasario sfoggiava un ventaglio da donna col quale si faceva vento; molti colleghi lo prendevano affettuosamente in giro, sono certo invidiando il suo



l'esposizione della tesi

anticonformismo; col passare delle ore qualcuno gli chiese il ventaglio in prestito per qualche minuto.

Rasario era il mio relatore, Francaviglia il correlatore; la tesi interessante, innovativa e difficile; avrei dovuto

esporla illustrando tracciati elettrocardiografici di infarto, di aritmie ipercinetiche ed ipocinetiche, di pacemaker. Ciccio fu preziosissimo maestro nel correggere (riscrivere) il testo e nel curare la regia dell'esposizione. Un insegnamento che non ho mai dimenticato: sarai emozionatissimo, come tutti; l'introduzione (come è scritta, o come pensi di dirla –con parole tue- devi mandarla a memoria), e così l'inizio di tutti i capitoli, casistica, commenti, discussione; il resto verrà da solo.

L'ho ripetuta più volte nelle settimane antecedenti quel 6 Luglio faticoso, in istituto, nello studio della sua splendida casa, con Francesca e Antonio che ogni tanto facevano capolino dalla porta. Era un momento importante anche per lui, lo stesso argomento sarebbe stato oggetto, da lì a qualche giorno dopo la mia laurea- di una sua relazione al Congresso Regionale della Società Italiana di Cardiologia di Enna. L'argomento era una novità assoluta, almeno in Sicilia.

Il titolo: *L'unità di terapia intensiva coronarica: Prima esperienze.*

LAUREA

L'esposizione, m'hanno detto, è stata brillante; fu seguita da quella delle due tesine; infine arrivò il liberatorio: *può bastare*.

Insieme a tutti i parenti e gli amici che hanno voluto partecipare a questo importante momento della mia vita sono uscito dall'aula. Il bidello di turno serrò la porta; ogni tanto apriva uno spiraglio per ascoltare il suono della campanella del Preside.

Arrivò anche quello, e tutti rientrammo, io per primo.

La commissione s'alzò in piedi, ed il Prof Francaviglia, con i suoi piccoli occhi azzurri mi guardò dritto negli occhi; poi uno sguardo in campo lungo, a cercare mio padre, e infine le parole solenni:



... la commissione per gli esami di laurea ha approvato la sua tesi con voti centodieci su centodieci e le ha conferito la lode; ha ritenuto inoltre la tesi degna di pubblicazione e la propone per il premio di laurea Carlo Erba.

Per i poteri conferitimi dalla legge la dichiaro e proclamo Dottore in Medicina e Chirurgia.

Strinsi la mano a tutta la commissione, il segretario mi chiamò per la firma del verbale di laurea.

Se non firmi, disse qualcuno della commissione, *dovrai ricominciare tutto d'accapo*. Quante volte, segretario di commissioni di laurea, lo avrei ripetuto a frastornati neo dottori, come me, quel giorno.

Subito dopo è stato un turbinare di baci ed abbracci innumerevoli. Papà e mamma, visibilmente felici e commossi,

LAUREA

Luigi e Gioia, gli zii tutti, zia Angelica, che ha detto di essere venuta perché, se lo zio Nicola fosse stato ancora vivo e malato, le avrebbe detto di esser presente alla mia laurea.

E non scorderò mai, l'abbraccio fraterno di Ciccio, del Prof. Sorrentino, del mio tutore, che mi ha preso a cuore sin dai miei primi passi in clinica, e che spero di non deludere nei giorni e negli anni a venire.

Del Prof. Mistretta e del Prof. Modica, di Tano, Paola, Sara, Franca, Lucia e tutti gli amici che sono venuti alla mia laurea. È stato magnifico!

Il momento della laurea è veramente magnifico, credo per tutti. Io di quel giorno, oltre ai momenti di soddisfazione e di gioia, ricordo una piacevolissima sensazione che, nella vita, si è via via affievolita, la sensazione di conoscere tutta la medicina. Ascoltavo le tesi dei miei colleghi, neurologia, ortopedia, chirurgia, fisiologia, biochimica (sì, anche biochimica), e seguivo facilmente tutto!

Ero in grado di riconoscere agevolmente la gran parte delle malattie.

Da quel momento in poi, forse avrò approfondito alcuni campi della medicina, sarò stato ben allineato con le conoscenze più avanzate, di alcune avrò potuto anche essere direttamente responsabile, ma una conoscenza completa della Medicina come quella del 1970 non l'ho più avuta.

Non era presente, alla mia laurea, la donna della mia vita, perché non esiste ancora, per me.

Gesù mio, nel ringraziarti delle innumerevoli ed immeritate grazie che mi ha sempre elargito, poiché sono cosciente dei limiti del mio animo, ti prego di tenere la tua santa mano sul mio capo nei miei prossimi studi e nella mia professione, e ti prego di darmi, se lo riterrai opportuno, una compagna che possa farmi felice, e che soprattutto io possa fare felice.